

Un nuovo esemplare dell'edizione Rothomagensis della Bibliotheca di Fozio

Presso la biblioteca del monastero greco ortodosso di San Giovanni il Teologo nell'isola di Patmo è conservato un esemplare dell'edizione della *Bibliotheca* di Fozio stampata a Rouen nel 1653¹ e finora mai censito².

Il volume si presenta di particolare interesse sotto l'aspetto bibliologico in quanto tra il frontespizio e la lettera dedicatoria dei fratelli Berthelin a Nicolas Turgot³, presidente del parlamento di Normandia, è inserito un fascicolo cartaceo di 4 fogli contenente un indice manoscritto che registra in ordine alfabetico gli autori delle opere censite da Fozio nei capitoli della *Bibliotheca* (figg. 1-2). Sul primo foglio l'indice reca l'intestazione *πίναξ τῶν ἀνεγνωσμένων βιβλίων, ὑπό φωτίου τοῦ ἁγιωτάτου πατριάρχου κωνσταντίνου πόλεως, τῶν ἐν τῇδε τῇ βίβλῳ περιεχομένων. Ἐν ᾧ ὁ μὲν ἀραβικὸς ἀριθμὸς τὴν σελίδα δηλοῖ, ὁ δὲ ἑλληνικὸς τὸν κώδικα*. Esso è suddiviso in ordine alfabetico e sotto ogni lettera sono elencati i nomi degli autori recensiti da Fozio con l'indicazione in numeri arabi della pagina di riferimento del volume, in numeri greci del capitolo

¹ Su questa edizione della *Bibliotheca* cfr. L. Canfora, *La Biblioteca del patriarca. Fozio censurato nella Francia di Mazzarino*, Salerno Editrice, Roma 1998.

² Questa copia va ad integrare la lista di esemplari dell'edizione *Rothomagensis* redatta da Rosa Otranto nel 1998, cfr. ivi, pp. 202-228.

³ Cfr. ivi, pp. 56-84.

(o dei capitoli, nel caso di doppia recensione) della *Bibliotheca* in cui gli autori sono presenti: si apre con Agatarchide e si conclude con Origene.

Un *pinax κατὰ στοιχεῖα* in greco è pubblicato alla fine dell'*editio princeps* di Hoeschel del 1601, anch'esso riporta la doppia indicazione in numeri arabi e in numeri greci, ma l'indice manoscritto dell'edizione di Patmo si presenta già nell'impianto e nella sequenza delle voci del tutto autonomo e originale rispetto al modello hoescheliano. Come indicato nel più recente catalogo⁴ della biblioteca, e confermato dall'attuale bibliotecario di Patmos, Ioannis Melianos⁵, l'autore dell'indice è da identificare con Ioachim Chonoglou, ieromonaco e bibliotecario del monastero tra il 1810 e l'8 marzo 1822, giorno della sua morte⁶. A Chonoglou si deve spesso la compilazione di indici e di appunti che si sono conservati in alcuni esemplari della biblioteca da lui letti e visionati, compreso quello foziano⁷.

Non sono note purtroppo le circostanze in cui l'esemplare foziano del 1653 entrò a far parte della collezione di Patmo, né chi fu il precedente proprietario, dal momento che non è presente nessuna nota di possesso o altra indicazione utile, né si conservano informazioni negli inventari della biblioteca.

⁴ E.N. Frangiskos, D.C.G. Florentis, *Πατμιακή Βιβλιοθήκη. Κατάλογος τῶν Ἐντύπων (15ος-19ος αἰ.). Εἰσαγωγή, περιγραφή τῶν ἐντύπων, παραρτήματα, εὔρετήρια. Τόμος Α' (1479-1800)*, Κέντρο Νεοελληνικῶν Ἐρευνῶν Ἐθνικοῦ Ἰδρύματος Ἐρευνῶν, Ἀθήνα 1993, p. 96: 279. *Φωτίου Μυριόβιβλον ἢ Βιβλιοθήκη. Photii Myriobiblon ... Graece edidit David Hoeschelius ... Latine vero reddidit et scholiis auxit Andreas Schottus ... Ρουέν, Jo. et D. Berthelinus, 1653 [...] (γραφή Ἰωακείμ Χωνόγλου)*, στὸ κείμενο σημάδια ἀνάγνωσης.

⁵ Ringrazio Silvia Ronchey per aver propiziato i contatti con la biblioteca del monastero di Patmo e Ioannis Melianos per avermi fornito indicazioni sui cataloghi nonché il materiale fotografico qui pubblicato.

⁶ C.G. Florentis, *Βραβεῖον τῆς ἱεραῆς μονῆς Ἁγ. Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου Πάτμου*, Ἐταιρεία Βυζαντινῶν καὶ Μεταβυζαντινῶν Μελετῶν, Ἀθήνα 1980, p. 98.

⁷ Brevi annotazioni di lettura manoscritte di Chonoglou sono presenti a margine dei capitoli 222 (Giobio monaco, col. 599), 223 (Diodoro di Tarso, col. 690), 229 (Efrem, col. 806), 242 (*Vita di Isidoro* di Damascio, coll. 1065-1068), 243 (Imerio, coll. 1111-1112), 260-261 (Isocrate e Andocide, coll. 1457-1458).

Un indizio della provenienza o del precedente possessore di questo esemplare potrebbe essere costituito dal piccolo timbro in inchiostro nero che figura sul frontespizio in rosso e nero accanto al luogo di edizione “Rothomagi” e alla marca tipografica dei fratelli Berthelin, rappresentata da una cornice decorata a festoni raffigurante un fabbro al lavoro nella sua bottega che batte con il martello sull’incudine, con il motto “Cuncta in tempore” (fig. 3). Non è agevole decifrare le caratteristiche di questo timbro, ma ad un esame più attento si può riconoscere al centro una corona sormontata da un braccio armato di spada e intorno motivi floreali. Tale iconografia sembra riconducibile allo stemma dell’ordine carmelitano, al quale il possessore del volume potrebbe essere in qualche modo legato⁸. Nella Grecia medievale però i carmelitani non dovettero avere una presenza duratura e rilevante, data la carenza di testimonianze e attestazioni, contrariamente a quanto si registra per altri ordini⁹.

Oltre all’indice alfabetico, un altro elemento di interesse dell’edizione foziana conservata a Patmo è rappresentato dall’inserimento all’interno della legatura del volume, come riguardo nel piatto posteriore, di due fogli a stampa che riportano il testo di:

THE PETITION Of The Lords and Commons
Assembled in Parliament.
Presented to his Majestie at Beverley
the sixteenth of July, 1642.
With His Majesties Answer thereunto.
By the King.
Our expresse pleasure is, That this Our Answer be read and
published throughout all Churches and Chappels of the
Kingdom of *England*, and Dominion of *Wales*,
By the severall Parsons, Vicars, or Curats of the same.

⁸ Ringrazio la dott.ssa Elisabetta Sciarra, coordinatrice del Dipartimento Catalogazione e Sviluppo delle Collezioni della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, responsabile per il libro antico, per avermi segnalato numerosi repertori e cataloghi di marche tipografiche, sigilli e stemmi italiani ed europei, tra i quali però il timbro in questione non risulta al momento registrato.

⁹ Cfr. N.I. Tsougarakis, *The Western Religious Orders in Medieval Greece*, Diss. University of Leeds, Institute for Medieval Studies, 2008, pp. 325-328.

Vanna Maraglino

Reprinted at *Oxford* by His MAIESTIES Command.
By LEONARD LICHFIELD¹⁰,
Printer to the University. 1642

Il documento (fig. 4) contiene una petizione presentata dai lord e dalla camera dei comuni a sua maestà il re Carlo I (1600-1649), a Beverley, in Inghilterra nell'East Yorkshire, il 16 luglio 1642, con la quale si chiedeva al re di dismettere i preparativi per la guerra e di riunirsi con il suo parlamento per trovare un accordo di pace¹¹. La guerra cui si fa riferimento è la prima guerra civile, combattuta dal 1642 al 1646. La presenza di questi fogli non piegati né tagliati induce a pensare che provenissero da una tipografia e potrebbero essere indizio di una origine dell'esemplare foziano dall'Inghilterra o di un legame con un viaggiatore inglese. Si può ipotizzare che, dopo il 1653, una copia della *Bibliotheca* sia arrivata da Rouen in Inghilterra, si sia resa necessaria una nuova legatura e per realizzarla la tipografia abbia utilizzato i fogli della *Petition* che aveva a disposizione, risalenti almeno a una decina di anni prima e connessi con la prima guerra civile inglese. Dall'Inghilterra poi il volume sarebbe giunto a Patmo¹².

¹⁰ Leonard Lichfield (1604-1657) proseguì l'attività di tipografo dell'Università di Oxford già svolta da suo padre dal 1617 al 1635. Durante la guerra civile fu incaricato dal re di stampare sue dichiarazioni, proclami e altri atti pubblici, come quello qui utilizzato nell'esemplare di Patmo. Cfr. R. Julian Roberts, s.v. *Lichfield, Leonard*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, vol. 33, University Press, Oxford 2004, p. 719.

¹¹ Un confronto con una copia digitale del testo, consultabile nell'Oxford Text Archive della Bodleian Library, consente di verificare che il testo integrale era formato da almeno 14 pagine. Lo stesso identico testo dovette circolare in tutto il regno in più copie stampate contemporaneamente presso tipografie diverse, dal momento che risultano un esemplare stampato a Londra da Robert Barker e un altro a Edimburgo da Evan Tyler. Su Barker e Tyler si vedano le rispettive voci in *A Dictionary of the Booksellers and Printers who were at work in England, Scotland and Ireland from 1641 to 1667* by Henry Robert Plomer, The Bibliographical Society, London 1907, pp. 13-14 e 184.

¹² Singolare, ma non inspiegabile, percorso da un paese di confessione protestante verso uno di fede ortodossa, per di più all'interno di una comunità monastica. Le tipografie che stamparono il testo della *Petition* del 1642 proseguirono la loro attività almeno fino alla seconda metà del Seicento.

Numerosi furono i viaggiatori che visitarono il monastero di San Giovanni. Fondato nell'XI secolo dal monaco Cristodulo (1020 ca.-1093 ca.)¹³, il quale ricevette in dono l'isola dall'imperatore Alessio I Comneno nel 1088, il monastero beneficiò della protezione di Venezia dal XIII secolo in poi, ma nel 1537 Patmo passò sotto il dominio ottomano¹⁴. Cristodulo contribuì alla costituzione della biblioteca del monastero, realizzò un primo catalogo dei libri posseduti e dopo la sua morte lasciò in dono i suoi libri e altri oggetti di valore. I successori di Cristodulo continuarono ad occuparsi dell'ampliamento della biblioteca, e l'igumeno Arsenio nel 1200 redasse un catalogo che annoverava almeno 300 manoscritti. L'inventario, oltre alla collezione libraria, includeva anche i tesori posseduti dal monastero, reliquie e reliquiari, oggetti di oreficeria, stoffe, paramenti sacri, nonché una lista dei prestiti aggiunta da un'altra mano in epoca successiva, ma sempre databile al XIII secolo¹⁵.

¹³ Cfr. P. Karlin-Hayter, *Christodoulos: Rule, Testament and Codicil of Christodoulos for the 564 Monastery of St. John the Theologian on Patmos*, in J. Thomas, A.C. Hero (eds.), *Byzantine Monastic Foundation Documents: A Complete Translation of the Surviving Founders' Typika and Testaments*, vol. II, Dumbarton Oaks Research Library, Washington, DC, 2000, pp. 564-568; M. Gerolymatou, *Un monastère isolé, des moines en mouvement: le cas de Patmos entre le XI^e et le XIII^e siècle*, in O. Delouis et al. (éd. par), *Les mobilités monastiques en Orient et en Occident de l'Antiquité tardive au Moyen Âge (IV^e-XV^e siècle)*, École française de Rome, Rome 2019, pp. 223-234.

¹⁴ Cfr. V. Guérin, *Description de l'île de Patmos et de l'île de Samos*, Durand, Paris 1856. Sulla fondazione del monastero e la costituzione della sua biblioteca cfr. K. Staikos, *The Great Libraries. From Antiquity to the Renaissance (3000 B.C. to A.D. 1600)*, Oak Knoll Press-The British Library, New Castle-Delaware-London 2000, pp. 267-283; Id., *The History of the Library in Western Civilization*, III, *From Constantine the Great to Cardinal Bessarion. Imperial, Monastic, School and Private Libraries in the Byzantine World*, Oak Knoll Press-Hes & De Graaf-Kotinos, New Castle-Tuurdijk-Atene 2007, pp. 305-316, 330-332; Frangiskos, Florentis, *Πατμιακή Βιβλιοθήκη. Κατάλογος* cit., pp. ιζ'-οβ'.

¹⁵ Cfr. C. Diehl, *Le trésor et la bibliothèque de Patmos au commencement du 13^e siècle*, «Byzantinische Zeitschrift» 1, 1892, pp. 488-525 e la nuova edizione dell'inventario curata da C. Astruc, *L'Inventaire dressé en septembre 1200 du trésor et de la bibliothèque de Patmos: édition diplomatique*, in *Hommage à M. Paul Lemerle*, (Travaux et Mémoires 8), De Boccard, Paris 1981, pp. 15-30. Un raffronto con i

Tra XVI e XVIII secolo la collezione libraria della biblioteca di Patmo si ampliò non solo con testi di carattere liturgico e patristico, ma anche con edizioni di classici greci. Per la crescita culturale del monastero di fondamentale rilevanza fu la fondazione della scuola patmiada nel 1713 ad opera di Makarios Kalogeros (1688-1737)¹⁶, il quale aveva studiato presso l'accademia patriarcale di Costantinopoli, e si occupò anche dell'arricchimento del patrimonio librario, con particolare riguardo alle edizioni commentate dei Padri della Chiesa e dei classici greci e latini.

Nel 1770 la biblioteca della scuola fu trasferita nel monastero e le due collezioni librarie furono unite: questa fusione comportò anche la realizzazione di un nuovo e più ampio edificio per la biblioteca. Nel 1785, infatti, il filologo francese Jean-Baptiste Gaspard d'Ansse de Vilvoison poté affermare che in tutta la Grecia non esisteva una biblioteca più in ordine di quella di Patmo: i libri erano disposti ordinatamente sugli scaffali con l'indicazione del titolo in evidenza, i manoscritti erano separati dagli stampati ed era presente anche un catalogo manoscritto di cui però non si conservano altre testimonianze. Egli inoltre ricordava che i monaci erano stati costretti a bruciare circa due o tre migliaia di libri danneggiati dall'umidità del luogo in cui erano sistemati in precedenza¹⁷.

cataloghi più recenti dimostra che la biblioteca ha subito considerevoli perdite in particolare in riferimento ai codici più antichi in pergamena e questo soprattutto per la negligenza dei monaci, ma anche a causa dei numerosi prestiti agli altri monasteri greci, cui non hanno mai fatto seguito restituzioni.

¹⁶ Makarios Kalogeros fu in rapporti anche con l'erudito di Zante Antonio Catiforo (1685-1763) che gli inviò una copia della sua grammatica appena pubblicata e tuttora conservata nella biblioteca del monastero, cfr. Frangiskos, Florentis, *Πατμιακή Βιβλιοθήκη. Κατάλογος* cit., pp. κ' , 173, 333, 340, 349.

¹⁷ Queste notizie sono riportate da Vilvoison in *Notice des Manuscrits Grecs et Latins qui, de la Bibliothèque des anciens Empereurs Grecs et de celle du Sérail de Constantinople, sont passés dans la Bibliothèque impériale, et Éclaircissements sur quelques-unes des plus fameuses Bibliothèques de la Grèce*, in *Notices et Extraits des manuscrits de la Bibliothèque Impériale et autres Bibliothèques publiés par l'Institut de France*, tome VIII, 2^e partie, Imprimerie Impériale, Paris 1810, p. 30. Nei *Prolegomena* alla sua edizione dell'*Iliade* con scoli (Venetiis 1788, p. XXXVII)

Nei secoli successivi l'ampliamento del patrimonio si è realizzato grazie ai volumi lasciati in eredità dagli stessi monaci che svolgevano missioni o attività didattica in altri paesi, nonché grazie a lasciti e donazioni, come testimoniano spesso le dediche presenti sugli esemplari conservati, ma numerose perdite si sono registrate negli anni anche a causa dei saccheggi e delle vendite incaute a viaggiatori stranieri in visita sull'isola¹⁸. Ancora oggi la biblioteca conserva una ricca collezione di manoscritti preziosi e stampati e costituisce un punto di eccellenza tra le biblioteche della cristianità in Oriente.

Un primo catalogo dei manoscritti conservati a Patmo fu fornito nel 1608 da Antonio Possevino nell'*Apparatus sacer*¹⁹ e registrava 55 esemplari.

A seguito di un censimento della biblioteca, promosso dal patriarcato di Costantinopoli con Teodosio II, dalla cui giurisdizione Patmo dipendeva, il 5 aprile 1769 fu realizzato un inventario manoscritto su due colonne (ff. 8^v-10^v) dei volumi presenti nella biblioteca, al cui f. 8^v nella prima colonna di scrittura, tra gli stampati, figura φωτίου μυριόβιβλος, <1611, 1653>²⁰. Da ciò si ricava che nel 1769 erano conservate nella biblioteca patmiaca sia l'edi-

ricorda l'«ingentem librorum multitudinem» ammirata a Patmo, nonché il rogo di migliaia di libri praticato anni prima dai monaci. Su Villoison cfr. C. Joret, *D'Anse de Villoison et l'hellénisme en France pendant le dernier tiers du XVIII^e siècle*, Champion, Paris 1910 (in particolare il cap. VIII sul suo viaggio in Grecia) e R. Lavagnini, *Villoison in Grecia. Note di viaggio*, Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, Palermo 1974.

¹⁸ Sui viaggiatori stranieri in Grecia e nelle sue isole cfr. il ricco studio di K. Simopoulos, *Ξένοι ταξιδιώτες στην Ελλάδα, 333 μ.Χ.-1821*, I-IV, Εκδόσεις Στάχυ, Αθήνα 1970-1975.

¹⁹ *Pathmos insulae in mari Aegeo, ubi D. Ioannes evangelista scripsit Apocalypsin, Bibliotheca, & codices Graece m. s. Qui exstant in Monasterio, pertinentes ad res sacras, & Ecclesiasticas. Quorum Catalogum a Reverendissimo Aloysio Lullino Episcopo Bellunensi sum assecutus*, II, Coloniae Agrippinae, 1608, pp. 42-43. Si tratta in realtà di una traduzione latina del catalogo del 1355 pubblicato in Migne, PG, 149, col. 1047.

²⁰ Cfr. Frangiskos, Florentis, *Πατμιακή Βιβλιοθήκη. Κατάλογος* cit., pp. κá', 324. Come indicato nell'elenco dei *signa* (ivi, p. 322) le parentesi uncinata sono utilizzate per segnalare integrazioni fatte dagli editori del catalogo sulla base del catalogo di Floridis del 1872 o su quello attuale.

zione foziana del 1611²¹ sia quella del 1653 e il 1769 costituisce senz'altro un *terminus ante quem*. È assai probabile che una delle due copie dell'opera di Fozio facesse parte della biblioteca della scuola patmiada e sia poi confluita in quella del monastero²².

Intorno al 1793²³, Makarios Notara (1731-1805), metropolita di Corinto, che fu in esilio a Patmo per dieci anni²⁴, compilò un ulteriore catalogo che si è conservato acefalo, mutilo e costituito da soli 4 fogli. Dato il carattere incompleto del testo le edizioni foziane non sono registrate, ma dovevano essere presenti se già figuravano nel precedente catalogo del 1769.

Il monastero di San Giovanni, in particolare tra 1700 e 1800, fu visitato da viaggiatori europei che pubblicarono raccolte di resoconti e impressioni di viaggio. Tra queste è particolarmente degna di nota l'opera *Travels in various countries of Europe Asia and Africa*²⁵ di Edward Daniel Clarke²⁶, noto ricercatore di manoscritti, la

²¹ Edizione curata da Simon Goulart, presso la tipografia di Paul Estienne a Ginevra, con il testo greco di Hoeschel e la traduzione latina del gesuita André Schott, edita ad Augsbourg nel 1606. L'esemplare conservato a Patmo presenta un *ex libris* a nome A. Manzo e una nota di possesso *ex Bibliotheca Josephi Secundi J.C.* La medesima nota di possesso si trova in un esemplare di Tacito e Velleio Patercolo (e *typographia Petri Chevalier, Parisiis, 1608*) conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli Vittorio Emanuele III, nella raccolta donata dalla marchesa Marianna De Marinis.

²² Dal catalogo della biblioteca risultano posseduti anche una copia delle *Epistulae* di Fozio, edite nel 1651 da Richard Montagu a Londra presso la tipografia di Roger Daniel, e un manoscritto degli *Amphilochia*. Cfr. Frangiskos, Florentis, *Πατμιακή Βιβλιοθήκη. Κατάλογος* cit., pp. 96, 375.

²³ Ivi, pp. 333-338.

²⁴ Notara abbandonò la carica di metropolita e preferì autoesiliarsi a seguito dello scoppio della rivolta Orlov nel 1770, nel corso della quale i greci del Peloponneso furono incitati alla rivolta dal conte Orlov, comandante della flotta navale russa nella guerra russo-turca (1768-1774). Le peregrinazioni di Notara ebbero inizio da Zante e proseguirono verso Cefalonia, Idra, Chio e il Monte Athos. Fu anche in rapporti con Adamantios Korais al quale diede sostegno economico.

²⁵ By E.D. Clarke, Part II, *Greece Egypt and Holy Land*, Cadell and Davies Strand, London 1814.

²⁶ Edward Daniel Clarke (1769-1822), mineralogista e naturalista inglese, ma anche collezionista di monete, vasi, sculture e manoscritti. Su di lui cfr. W. Otter,

cui visita al monastero di Patmo risale al 1801. Nel suo resoconto Clarke, a circa quindici anni di distanza dalla visita a Patmo di Villoison, lamentava le condizioni di trascuratezza in cui versava la biblioteca: i libri erano esposti all'umidità e agli insetti e ammassati sugli scaffali senza alcun ordine; i monaci poi, guidati da Parthenios Negrofonte, abate del monastero in quegli anni, erano prevalentemente analfabeti e non avevano contezza del valore del patrimonio librario di cui erano custodi e che in molti casi non erano neppure in grado di leggere²⁷. Durante la visita in biblioteca Clarke e il suo seguito videro la prima edizione della *Antologia Planudea* stampata a Firenze da Giano Lascaris nel 1494, «a beautiful copy», un numero consistente di manoscritti greci in pergamena, alcuni dei quali privi di copertina e accatastati in stato di abbandono, tra i quali fu trovato un prezioso esemplare dei *Dialoghi* di Platone vergato da Giovanni il calligrafo nell'895, un lessico di Cirillo d'Alessandria, il *De animalium proprietate* di Manuele

The Life and Remains of the Rev. Edward Daniel Clarke, LL. D., Professor of Mineralogy in the University of Cambridge, Dove, London 1824; D.W. Roller, *Edward Daniel Clarke: The first Professor of Mineralogy at Cambridge*, «Earth Sciences History» 7, 2, 1988, pp. 146-150; A. McConnell, s.v. *Clarke, Edward Daniel*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, vol. 11, University Press, Oxford 2004, pp. 863-865.

²⁷ Clarke, *Greece Egypt and Holy Land* cit., pp. 344-345: «We entered a small oblong chamber, having a vaulted stone roof; and found it to be nearly filled with books, of all sizes, in a most neglected state; some lying upon the floor, a prey to the damp and to worms; others standing upon shelves, but without any kind order. The books upon the shelves were all printed volumes; for these, being more modern, were regarded as the more valuable, and had a better station assigned them than the rest, many of which were considered only as so much rubbish». Nel 1802, anche a seguito dei numerosi saccheggi subiti dalla biblioteca, fu realizzata un'opera di ristrutturazione, messa in sicurezza degli spazi, riordino e restauro del materiale librario, come ricorda un'iscrizione datata agosto 1802. Il testo greco dell'iscrizione con traduzione inglese è pubblicato in Clarke, *Greece Egypt and Holy Land* cit., p. 347: «In this place are lying whatever manuscripts there are of note: more estimable are they to a wise man than gold: guard them, therefore, watchfully, more than your life; for on their account is this monastery now become conspicuous. – In the month August, the year 1802».

File e *carmina* di Gregorio di Nazianzo²⁸. Nel racconto di Clarke è contenuto un interessante testo intitolato *Remarks on the libraries of Greece by the Rev. R. Walpole, with an account of the catalogue of books now preserved in the Monastery of Patmos as it was copied for the Marquis of Sligo* che registra un catalogo di 92 manoscritti e di circa 400 volumi a stampa pubblicato da Robert Walpole²⁹ per il marchese di Sligo³⁰ e compilato a sua volta con molta probabilità nel 1810-1811 dallo ieromonaco e allora bibliotecario Ioachim Chonoglou³¹. Il catalogo riporta esclusivamente nomi di autori o di opere in caratteri greci o latini, non fornisce nessuna descrizione completa né informazione aggiuntiva sulla scrittura e sulla datazione degli esemplari. Alla pagina 15 della lista figura il nome *Photius* senza altra indicazione, ma l'attuale catalogo della biblioteca riporta in corrispondenza della voce *Photius* le due edizioni del 1611 e del 1653: *Photius. <1611, 1653>*³².

²⁸ I manoscritti furono tutti portati via da Clarke e oggi sono conservati presso la Bodleian Library di Oxford rispettivamente con la segnatura Clarke 39, 3, 16 e 12. Il Clarke 39 è il più antico e più importante manoscritto superstite per almeno la metà dei *Dialoghi* platonici. Cfr. J. Monk, C. Blomfield, *Gaisford's Account of Clarke's MSS*, «Museum criticum or Cambridge Classical Researches», 1, 1814, pp. 128-132.

²⁹ Robert Walpole (1781-1856), dopo aver frequentato il Trinity College di Cambridge viaggiò in Grecia e nel 1817 pubblicò *Memoirs Relating to European and Asiatic Turkey* e nel 1820 *Travels in Various Countries of the East* in cui raccolse scritti inediti di John Bacon Sawrey Morritt, John Sibthorp, Dr. Hunt e altri viaggiatori, insieme con suoi propri *excursus* e note. Cfr. W.W. Wroth, R. Smail, s.v. *Walpole, Robert*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, vol. 57, University Press, Oxford 2004, p. 92.

³⁰ Howe Peter Browne (1788-1845), secondo marchese di Sligo, durante il suo viaggio in Grecia nel 1810 in visita all'amico Lord Byron, effettuò uno scavo a Micene nella zona della tomba di Atreo, fece rimuovere due colonne in marmo che si trovavano accanto alla tomba di Agamennone e le portò con sé in Inghilterra. Le colonne furono conservate nel seminterrato della sua Westport House in Irlanda e nel 1906 il sesto marchese di Sligo le cedette al British Museum dove sono tuttora conservate. Cfr. A. Chambers, *The Great Leviathan: The Life of Howe Peter Browne, Marquess of Sligo 1788-1845*, New Island Books, Dublin 2017.

³¹ Frangiskos, Florentis, *Πατμιακή Βιβλιοθήκη. Κατάλογος των Εντύπων* cit., p. μζ'.

³² Ivi, p. 346.

Un nuovo esemplare dell'edizione Rothomagensis della Bibliotheca di Fozio

La rassegna di cataloghi della biblioteca patmiaca prosegue con il Κατάλογος τῶν βιβλίων τῆς ἐν Πάτμῳ βιβλιοθήκης del 1829 compilato da Pothitos Nikolaidis, esponente della scuola patmiada e commissionato da Ioannis Kolettis, protagonista della guerra d'indipendenza greca e commissario straordinario delle Sporadi orientali, nonché in seguito primo ministro della Grecia. Nell'elenco degli stampati figura Φωτίου Βιβλιοθήκη σῶμα ἐν <1611, 1653>³³.

Entrambe le edizioni foziane erano registrate rispettivamente sotto i numeri 10 e 15 anche nel catalogo dei libri a stampa della biblioteca del monastero di Patmo, curato nel 1872 dall'allora bibliotecario e dotto ieromonaco Hierotheos Floridis³⁴.

Nonostante non sia agevole ricostruire la storia dell'esemplare *Rothomagensis* della *Bibliotheca* foziana conservato a Patmo, la presenza di esso all'interno della biblioteca attesta la circolazione dell'opera di Fozio in Oriente, nei principali centri monastici della cristianità, e nel caso di Patmo la *Bibliotheca* potrebbe anche essere stata utilizzata come testo di formazione nell'ambito della scuola patmiada.

Abstract.

The article deals with a hitherto unknown copy of Photius' *Bibliotheca* edited in Rouen in 1653 and kept in the library of the monastery of Saint John the Theologian on the island of Patmos. This book proves the circulation of the *Bibliotheca* in the Eastern libraries and presents interesting additional sheets at the beginning and at the end that can shed light on its origin.

Keywords.

Photius, *Bibliotheca*, Monastery of Saint John the Theologian, Patmos.

Vanna Maraglino

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

vanna.maraglino@uniba.it

³³ Ivi, p. 367.

³⁴ A metà Ottocento, Floridis, già studente della scuola patmiada, intraprese una riorganizzazione sistematica della biblioteca, con l'aiuto di Ioannes Sakkelion che si occupò della catalogazione dei manoscritti. Cfr. ivi, pp. ξ ss.

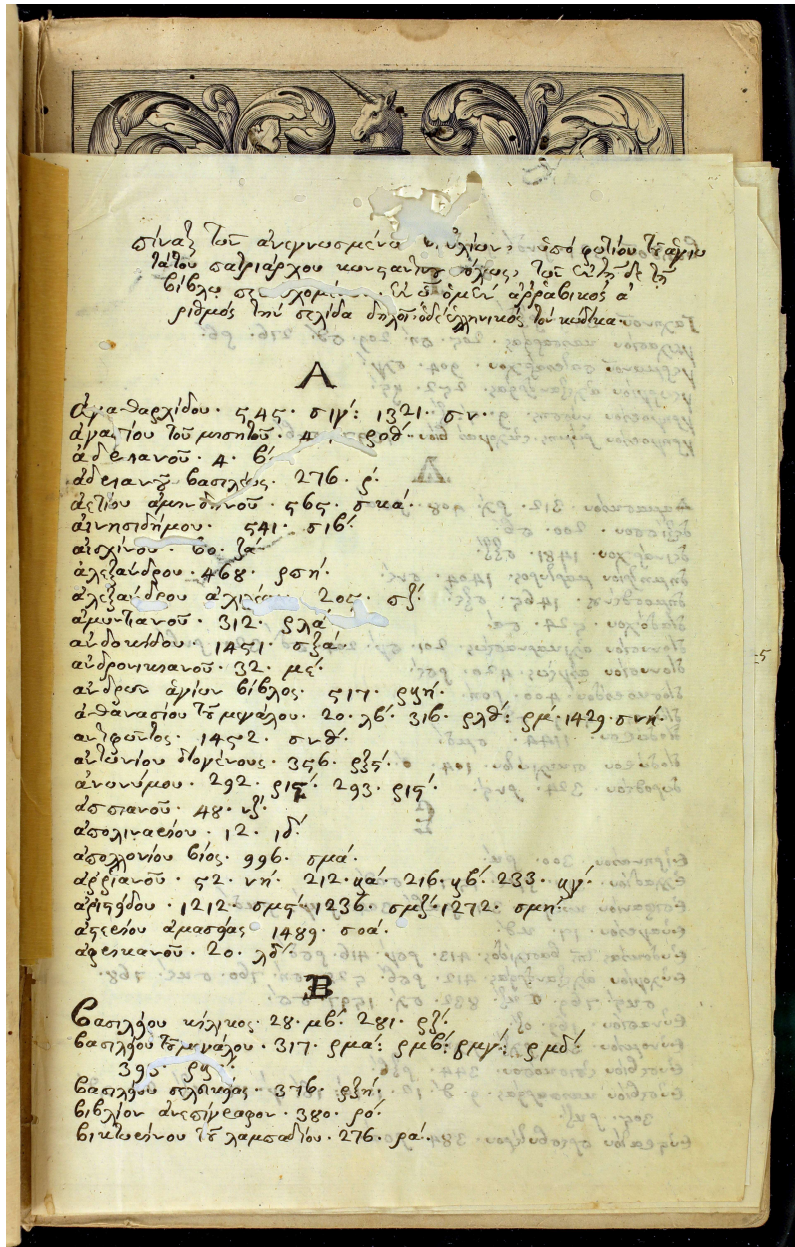


Figura 1

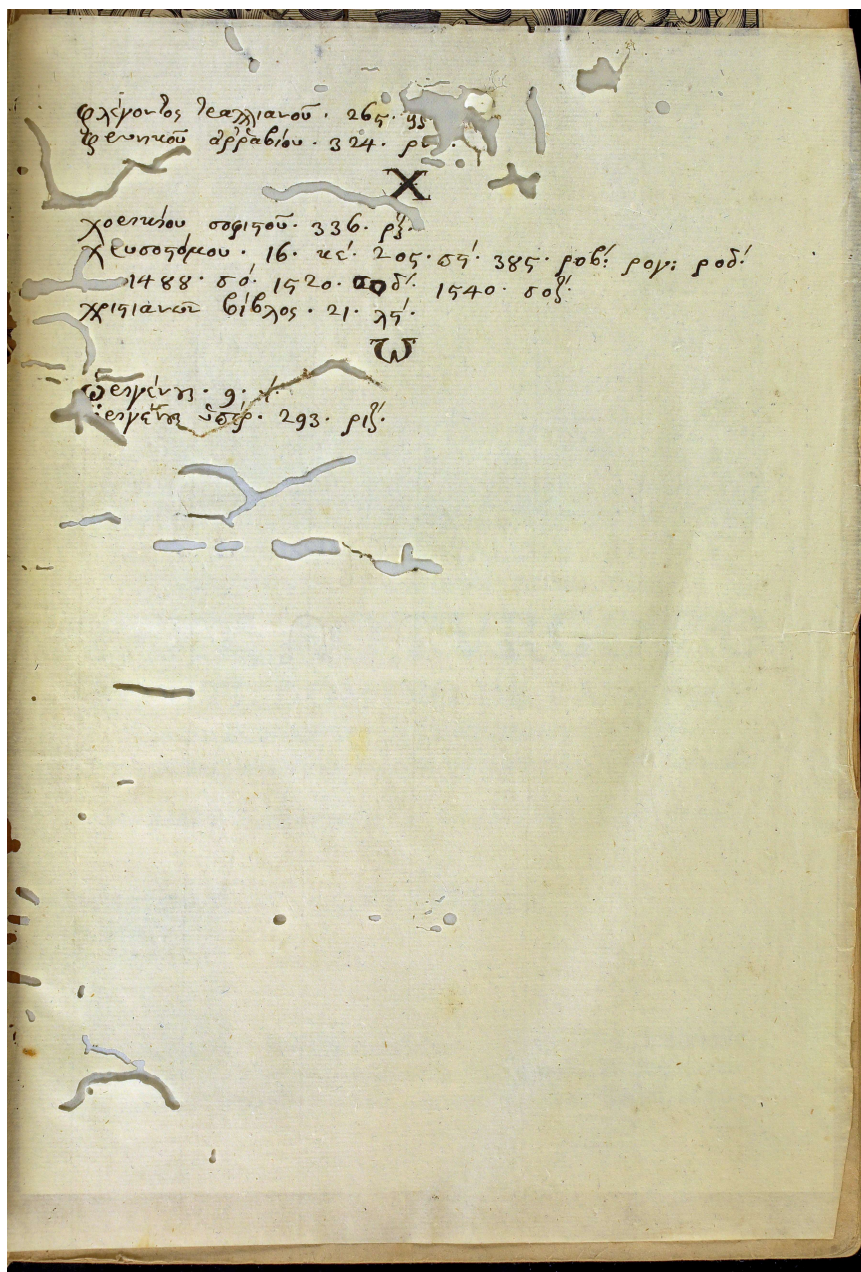


Figura 2

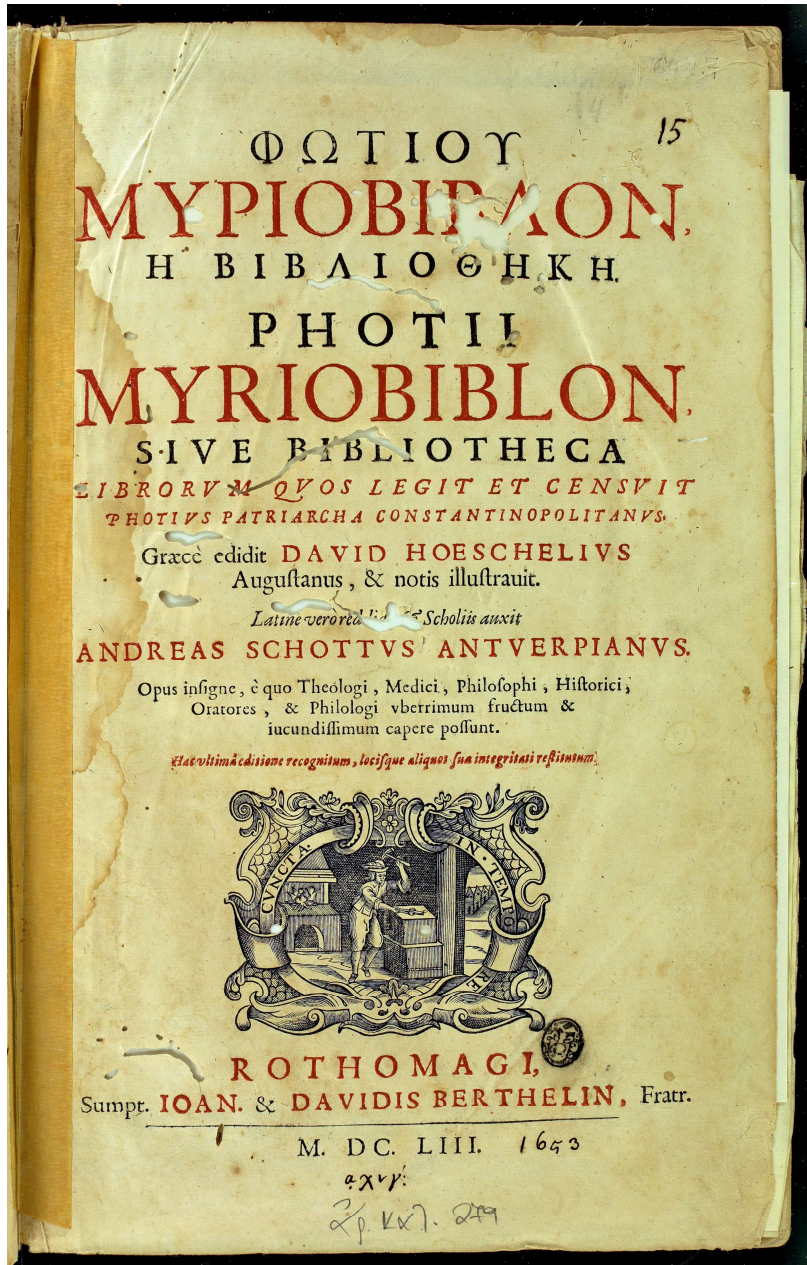


Figura 3

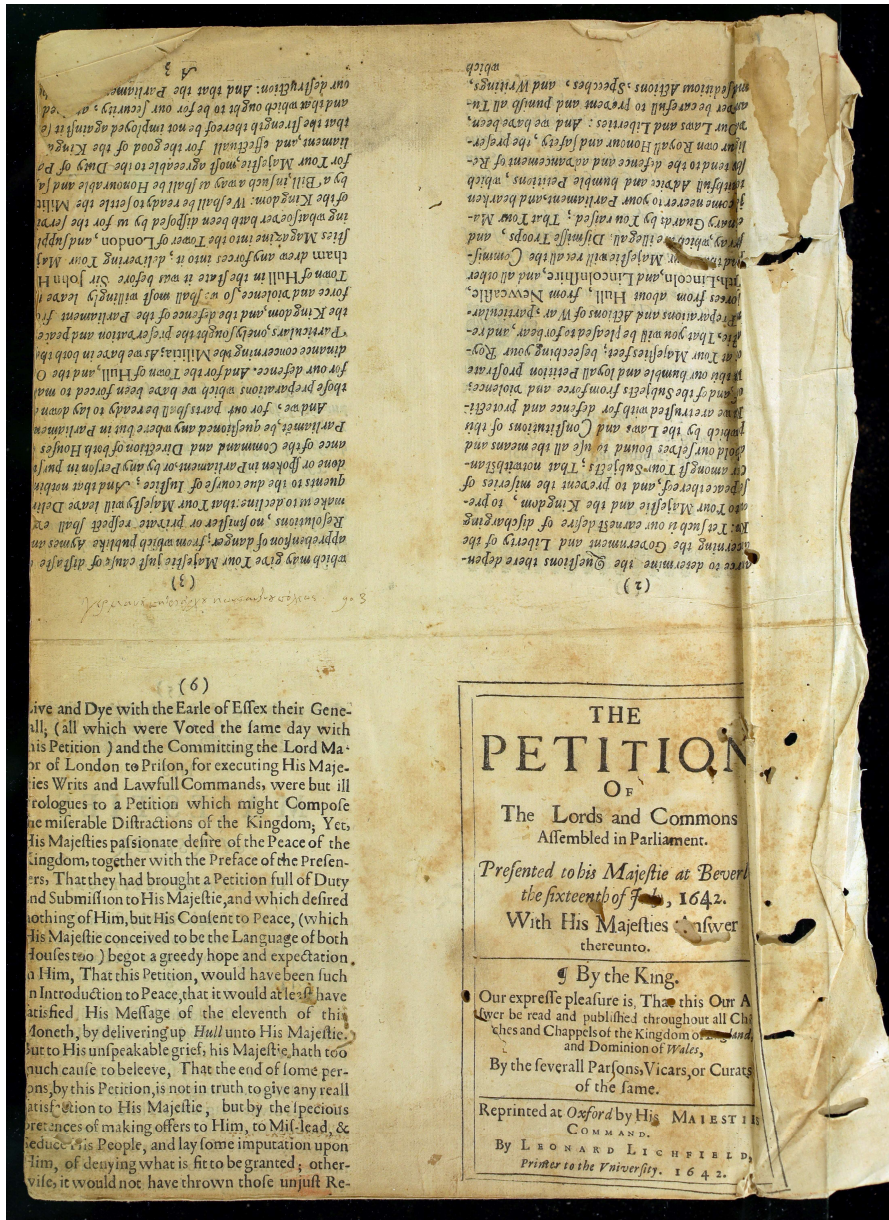


Figura 4